



È l'aratro che traccia il solco, ma è la spada che lo difende.

Mammì

ANNO III - N. 3 MARZO 1940 - XVIII
Spedizione in abbonamento postale
Direzione e Redazione: Brindisi - Via Indipendenza, 24 - Tel. 13-14

BOLLETTINO MENSILE DELLA UNIONE PROVINCIALE
FASCISTA DEI LAVORATORI DELL'AGRICOLTURA DI BRINDISI

Abbonamento normale annuo L. 6 Un numero Cent. 50
Per gli organizzati . . . L. 3
Pubblicità e inserzioni: Prezzi a convenirsi

LEGISLAZIONE SOCIALE

I contributi dell'agricoltura

Quanto ha scritto il Senatore Rota, in «Echi e Commenti» sotto il titolo «Legislazione sociale» esige il più preciso esame e la più obiettiva confutazione.

La questione del carico dei contributi sindacali, assicurativi e assistenziali, agitata a diversi fini, turba già abbastanza l'ambiente; sicché riteniamo nostro dovere di opporre dati a dati e considerazioni a considerazioni, senza essere in questo animati dal benchè minimo spirito polemico.

Occorre innanzi tutto porre in luce piena e solare due punti fondamentali dello scritto.

Afferma il Senatore Rota che «i pesi si vanno accumulando in maniera impressionante» e li calcola complessivamente in L. 1 miliardo 333.000.000; ma nulla aggiunge a tale indicazione.

A voler essere esatti bisogna, intanto e subito, precisare quanto è del carico contributivo che grava sugli agricoltori e quanto è sopportato dagli stessi lavoratori.

	degli agric. Lire	dei lavor. Lire
Contrib. sind.	90.000.000	60.000.000
Mutualità malattie . . .	115.000.000	115.000.000
Invalidità e vecchiaia . . .	50.000.000	50.000.000
Tubercolosi . . .	35.000.000	35.000.000
Nuzialità e natalità . . .	45.000.000	45.000.000
Maggiorazioni	79.000.000	—
Servizi . . .	30.000.000	—
Aggi esattoriali	40.000.000	—
Totale L.	484.000.000	345.000.000

Al carico dei datori di lavoro va aggiunta la terza parte del costo della assicurazione infortuni; in quanto i mezzadri e coloni vi partecipano per una metà della quota versata dai proprietari e perchè l'assicurazione stessa comprende anche i proprietari ed affittuari coltivatori diretti, per i quali l'onere ritorna a beneficio dei contribuenti sotto forma di indeunità.

Sicché è evidente che i contributi a carico dei datori di lavoro possono raggiungere al massimo 512 milioni di lire.

Nè si deve sommare a tale carico l'importo degli assegni familiari, perchè, com'è noto, gli assegni stessi sono veri e propri complementi di salario stabiliti e corrisposti al fine di rapportare il salario stesso agli oneri familiari.

A questo punto conviene notare che, con i contratti collettivi di lavoro del 19 ottobre 1935, del 4 settembre 1936 e del 28 novembre 1939, le due Confederazioni della Agricoltura hanno ritenuto di soprassedere ad aumenti salariali di circa il 7,50 per cento, per un importo globale valutabile intorno a 350 milioni di lire.

Il carico contributivo dei datori di lavoro, che come sopra è detto è valutato in 512 milioni, è dunque per gran parte frutto del sacrificio dei lavoratori. Sicché il gravame per ettaro a carico dei datori di lavoro stessi, che il Senatore Rota computa tra le 440 e le 300 lire, in sostanza ed in definitiva si risolve a carico della produzione per L. 60 al massimo e per L. 40 al minimo per ettaro di terreno.

Cade dunque l'altra affermazione secondo cui «allorchè gli oneri raggiungono una rilevante gravanza percentuale sulle entrate della azienda, possono agire sfavorevolmente sullo stesso fatto della disoccupazione».

La disoccupazione trova invece ragione in altre cause; e per molta parte d'Italia nel fatto noto degli alti canoni delle terre affittate; che pone gli imprenditori veri nella condizione di dover lesinare sull'impiego del lavoro, stretti come sono tra l'affitto, le imposte, le necessità ed il costo dei mezzi tecnici indispensabili, tanto da dover contare sul decorso della stagione più che sulla appropriata lavorazione e sulle buone cure colturali.

E, d'altra parte, è fuori posto il timore di «inconvenienti dannosi sotto tutti gli aspetti, principalissimo quello di esaurire il contribuente impedendogli di assolvere il suo dovere verso lo Stato; non soltanto se si tien conto che tanta parte del carico contributivo, come abbiamo dimostrato, cade sul lavoro, quanto anche se si pone mente che i lavoratori dell'agricoltura, come consumatori, sostengono l'altro non lieve peso di una economia giustamente regolata. Regolata a vantaggio della Nazione; il che però non esclude che si avvantaggino anche, e non in lieve misura, i produttori dell'agricoltura dei provvedimenti presi al fine di stimolare la produzione attraverso prezzi convenienti.

Il Senatore Rota si domanda poi: «Quali sono le differenze di oneri tra le vecchie e le nuove tariffe? e risponde: «rilevantissime, ed io parlo dei nuovi pesi che in ispecie riguardano l'agricoltura».

Intanto non si tratta di tariffe, ma di contributi; che se sono aumentati, lo sono per le categorie dell'agricoltura di certo assai di

meno che per quelle dell'industria e del commercio.

Infatti, ad un lavoratore dell'industria o del commercio, che percepisce una retribuzione pari a quella di un salariato fisso dell'agricoltura (L. 4500 annue), sono applicati contributi (escluso quello per l'assicurazione disoccupazione) di L. 556,40 annue; contro quelli di L. 166 stabiliti per il salariato fisso agricolo, i quali sono appena il 31,60 per cento dei primi.

Per un bracciante dell'industria, che percepisce L. 12 al giorno, si applicano contributi giornalieri (escluso quello per la disoccupazione) di L. 1,41; contro quelli di L. 0,80, fissati per l'avventizio agricolo che riscuote la stessa mercede; le quali L. 0,80 sono il 53,73 per cento delle L. 1,41.

Si deve mettere anche in evidenza che, rispetto alla situazione precedente, mentre per un operaio dell'industria, i contributi risultano triplicati, per il corrispondente operaio agricolo sono soltanto raddoppiati.

Questo aumento non è da mettere affatto in relazione «a reali o presunte evasioni, come ritiene il senatore Rota, che trae da ciò la conseguenza che «quando sarà dimostrato che le evasioni sono state eliminate, le tariffe stesse abbiano ad essere rivedute in rapporto ai reali ed effettivi bisogni delle singole gestioni».

No. Perchè, appunto nel fissare i contributi previdenziali e assistenziali, si tiene conto dei rischi e delle prestazioni; nè si può considerare l'insolvenza, trattandosi di previdenze obbligatorie e non di assicurazioni volontarie; ed il principio dell'obbligatorietà costituisce la caratteristica essenziale delle assicurazioni sociali che operano sui vasti settori della produzione e per la totalità dei lavoratori che agli stessi appartengono.

D'altra parte l'ammontare che, eliminate le evasioni, sia possibile rivedere e ridurre i contributi, è in contrasto con l'altra affermazione secondo cui con «l'unificazione si vengono ad eliminare le evasioni che in ogni occasione venivano invocate per gettare un'ombra sulla disciplina contributiva degli agricoltori»; la quale vorrebbe far pensare che evasioni non ci sono state, non ci siano, nè ci possano essere.

E' questo un punto sul quale non conviene fare precisazioni. Ma basta ricordare quanto danno hanno subito i lavoratori sottoposti a tratte salariali di contro a cui è mancata la rispettiva posizione assicurativa per difetto delle quote dovute dagli agricoltori, così come

sono venute meno le liquidazioni di prestazioni nei casi di malattia, di invalidità, di vecchiaia e di morte; e tener conto della nota convenzione Tassinari-Razza, che servi a liquidare una pesante situazione di crescente insolvenza per 400 milioni di lire; non meno che del fatto per cui del carico contributivo di circa 150 milioni di lire nel 1938 per assegni familiari, sono stati riscossi solo 74 milioni di lire, mentre i lavoratori sono stati sottoposti alle relative tratte salariali.

Qui si potrebbe anche fermare il nostro ragionamento.

Ma conviene precisare ancora che se delle categorie interessate, secondo scrive lo stesso Senatore Rota, i datori di lavoro «non hanno accolto i provvedimenti sociali con soverchio entusiasmo per la elevatizza delle contribuzioni che comportano e che vengono immediatamente avvertite e valutate», questo è dimostrazione di discutibile senso del dovere che impone alla produzione oneri a vantaggio delle categorie del lavoro, perchè siano conseguiti fini altissimi di assistenza sociale.

Ed è altresì opportuno aggiungere che non si comprende la raccomandazione di oculate economie, di riordinamento di servizi, di parsimoniosa amministrazione; quando si sa che la gestione dell'assicura-

zione infortuni è affidata ad Organi che sono essenzialmente controllati direttamente dagli Agricoltori, che le spese per la gestione mutualistica dell'assistenza malattia in agricoltura sono contenute entro il 9 per cento dei contributi riscossi, e che alle varie gestioni della previdenza sociale, controllate dallo Stato, sono preposte le rappresentanze dei datori di lavoro, dei lavoratori e dei Ministeri interessati.

Conviene ora concludere:

E' giusto che si debba tener conto dei nuovi gravami contributivi, nella sola e semplice misura che riguarda la produzione, quando si debbono fissare i costi «ed i prezzi dei principali prodotti agricoli»; ma non è possibile esagerare da un lato la valutazione del carico sminuendo dall'altro l'utilità di provvedimenti sociali che mirano ad instaurare quella più alta giustizia sociale promessa al lavoro, da questo urgentemente sentita e i cui vantaggi immediati e lontani superano di gran lunga il peso che può essere sentito dai datori di lavoro.

Solo così la più alta giustizia sociale può, deve essere una realtà, e non una semplice affermazione verbale; giacchè si identifica con uno sforzo comune ed un comune sacrificio: necessariamente imposto ma serenamente sopportato.

Vincenzo Lai

Le decisioni del Comitato Corporativo Centrale presieduto dal Duce

Il blocco dei prezzi dei generi di prima necessità fino al 31 luglio - Aumenti salariali dal 10 al 15 per cento

Sotto la presidenza del Duce si è riunito sabato 9, a Palazzo Venezia, il Comitato Corporativo Centrale.

Il Duce ha dato la parola al Ministro delle Corporazioni che ha ampiamente riferito sulla situazione dei costi e dei prezzi.

Il Comitato Corporativo Centrale ha quindi approvato la seguente mozione:

Il Comitato Corporativo Centrale, udita la relazione del Ministro delle Corporazioni, afferma che l'ascesa dei prezzi è in relazione alla situazione mondiale quale si è venuta determinando in conseguenza della guerra e soprattutto in conseguenza del carattere «economico» che si è dato alla guerra attuale:

RITIENE

che qualsiasi aumento dei salari che non sia collegato alla stabilità dei prezzi delle merci essenziali, sarebbe assolutamente illusorio e riprodurrebbe il fenomeno a breve scadenza, in forme

aggravate, come l'esperienza dimostra:

DECIDE QUINDI

di approvare e di bloccare sino al 31 luglio p. v. i prezzi massimi quali risultano dagli adeguamenti disposti dal Comitato interministeriale dei prezzi, sul parere degli Organi corporativi e che sono i seguenti:

pane, pasta, riso, olio, zucchero, caffè: invariati.

Per il bestiame bovino è stato autorizzato un aumento da L. 4,10 a L. 5 per kg., peso vivo al mercato di produzione, per buoi di prima qualità con resa 52 per cento. Per le altre qualità gli aumenti di prezzi sono in proporzione.

Per il bestiame suino aumento da L. 6,30 a L. 7,30 per kg. a peso vivo, al mercato di produzione; aumento di L. 0,20 per kg. per le razze pregiate.

Il latte per uso industriale aumenta da L. 84 a L. 104 per q.e. Il latte

alimentare ha un aumento in relazione a quello del latte per uso industriale.

Il lardo, la sugna, lo strutto e i salumi, aumentano in proporzione delle maggiorazioni apportate al prezzo delle carni suine.

I formaggi e il burro hanno un aumento proporzionale a quello del latte.

Gli oli minerali (benzina, nafta, lubrificanti) rimangono invariati. Sapone a tipo unico invariato.

La legna da ardere e il carbone vegetale hanno aumenti rispettivamente di L. 4 e di L. 5 per q.le.

Per i carboni fossili di importazione rimangono fermi i prezzi del listino del Monopolio carboni del 1 marzo c.a.

Combustibili nazionali: l'Arsa — pezzatura — è portata a lire 243 per tonnellata; l'Arsa — minuto — a lire 216 per tonnellata; il sulcis — pezzatura — è portato a lire 222 per tonn. e il sulcis minuto a lire 185 per tonnellata.

Per le ligniti il prezzo rimane invariato.

Il prezzo del coke cresce di lire 110 per tonnellata.

Restano invariate le tariffe ferroviarie, postali, telegrafiche e telefoniche. Le tariffe dei servizi di trasporto concessi alla industria privata e municipalizzati hanno un aumento medio del 15 per cento. Tale aumento non si applica alla città di Roma perché

già praticato in precedenza.

Rimangono del pari invariati il regime degli affitti e i prezzi delle forniture di acqua e di energia elettrica.

Nessun aumento è apportato ai generi di monopolio.

DICHIARA

che questo « blocco » dei prezzi consente un adeguamento delle retribuzioni, degli stipendi e dei salari da raggiungersi con trattative dirette fra le categorie interessate e contenuto fra un minimo del 10 ed un massimo del 15 per cento di aumento sulle paghe in corso e stabilisce che tale aumento decorra da lunedì 25 marzo p. v.;

INVITA

i produttori e i commercianti grossisti e dettagliati di dare, come sempre nella loro maggioranza han fatto, prova di disciplina e di civismo e tutti i cittadini a rendersi conto che la situazione nella quale l'Italia si trova è delicata e tale da chiedere le necessarie limitazioni:

SOLLECITA

Le autorità governative ad agire, con la massima severità, contro ogni tentativo antisociale di speculazione diretto a indebolire la compagine economica della Nazione.

Gli aumenti salariali per i lavoratori agricoli

Sono stati definiti con la Confederazione fascista degli agricoltori, degli industriali e le competenti Federazioni nazionali, gli accordi per gli adeguamenti salariali in conformità del deliberato del Comitato Corporativo Centrale del 9 marzo corrente.

In base a tale accordi tutte le categorie dei lavoratori agricoli dal 25 marzo p. v. avranno i seguenti aumenti salariali:

Dipendenti da aziende agricole

Braccianti, avventizi, obbligati, salariati fissi e maestranze specializzate escluse quelle comprese nei comma seguenti: 10% di aumento sulla parte in denaro dei salari e compensi contrattuali di fatto.

Maestranze addette ai frantoi ed alle lavorazioni boschive forestali: aumento del 12%.

Maestranze addette alla la-

vorazione del tabacco 10%; per le provincie in cui non sono state revisionate le tariffe posteriormente al 1. novembre 1939-XVIII un ulteriore aumento del 5%.

Impiegati tecnici ed amministrativi aumento del 10% sui minimi contrattuali e sulle paghe di fatto.

Dipendenti da aziende industriali

Maestranze addette ai frantoi ed alle lavorazioni boschive aumento del 12%.

Maestranze addette alle lavorazioni meccaniche (trébbie, presse, ecc.) aumento del 13% sui salari contrattuali o sui compensi ed indennità.

Maestranze addette alla lavorazione tabacco, aumento 10%; ulteriore aumento del 5% in quelle provincie nelle quali le tariffe non siano state revisionate posteriormente al 1. novembre XVIII.

I lavoratori agricoli e gli adeguamenti salariali

Le decisioni adottate dal Comitato Corporativo Centrale nell'adunanza svoltasi il 9 marzo scorso a Palazzo Venezia sotto la presidenza del Duce, hanno avuto una vasta e profondissima risonanza fra la gente dei campi.

Diretti partecipi, per la loro naturale funzione, del processo produttivo, in condizione di valutare in tutta la loro ampiezza l'andamento e l'incidenza dei costi, di seguire un prodotto nello svolgimento del suo ciclo economico: dalla semina alla vegetazione e dal raccolto alla vendita, di rendersi conto delle ripercussioni derivanti da una situazione di squilibrio, i lavoratori della terra hanno potuto, più e meglio delle altre categorie operaie, apprezzare i vantaggi connessi alla deliberata stabilizzazione dei prezzi e al

ripristinato rapporto fra costo della vita e salari.

Nella loro sensibilità essi hanno compreso — ed una volta di più hanno elevato al Duce i sentimenti della loro gratitudine — che senza sollecitazioni esterne ed estranee discussioni, è stata data la più adatta soluzione ai problemi che l'attuale momento politico ed economico internazionale poneva sul tappeto.

Fatta questa premessa e precisato che il lavoro rurale, in ogni suo ordine e rango, si sente materialmente e spiritualmente impegnato allo scrupoloso adempimento degli obiettivi posti a base dell'odierno allineamento, esaminiamo i benefici che ne ritraggono i lavoratori dei campi.

L'aumento salariale stabilito va principalmente considerato e valu-

tato tanto per l'immediato vantaggio economico che determina, quanto per gli ulteriori sviluppi di azione sindacale che consente. Va inquadrato, cioè, in una superiore visione di attività da spiegare nei due concomitanti settori della revisione e del rispetto dei contratti di lavoro e dei benefici che da questa azione devono trarne le categorie contadine.

E' indubbio che le pattuizioni esistenti non rispecchiano più le esigenze, non solo del lavoro agricolo, ma anche della stessa produzione. Rimontanti, per la maggior parte, a più di un decennio, e precisamente agli anni 1928, 1929 e 1930, esse sono rimaste praticamente bloccate. In altre parole, nel corso di questo decennio, che pur s'innesta nella nostra storia con imponenti realizzazioni politiche, sociali e corporative, il grande esercito rurale ha ottenuto alcuni vantaggi più in grazia di generali adeguamenti disposti per tutte le categorie dei lavoratori italiani che non in virtù del naturale evolversi della concezione sindacale.

Si sono compiuti qua e là dei ritocchi, ma questi non sono riusciti mai a vivificare i patti di lavoro, a renderli aderenti al nuovo spirito che già si riscontra e deve, sempre più, penetrare nelle nostre campagne. E' evidente che un contratto di lavoro cristallizzato nelle sue norme, fossilizzato nel suo spirito, ancorato a concezioni statistiche, cessa di essere documento di vita per diventare un prontuario di formule stereotipate superate nel contenuto ideale e nella pratica portata.

Se non ci fossero infiniti elementi a suffragarla basterebbe l'imperativo autarchico a rendere necessariamente indilazionabile quest'opera di revisione e di radicale aggiornamento.

Altro punto fermo da porre a base della valutazione delle disposte maggiorazioni salariali è quello dell'assoluto rispetto delle norme di lavoro. Non v'è chi non si renda conto della perniciosa influenza che sia dal punto di vista politico come da quello economico arrega fra le masse la stracchiata applicazione, o peggio, la dilettevole inosservanza di un patto di lavoro.

Il contratto collettivo va considerato come strumento di quella più alta giustizia sociale che il Regime persegue, come tavola statutaria di doveri prima ancora che di diritti, come legge immutabile nella sua essenza formale e sostanziale e come tale va lealmente e scrupolosamente osservata e fatta osservare. Non ci può e non ci deve essere alcuna contingenza di natura stagionale, alcuna considerazione di carattere locale che possa autorizzare a violarne lo spirito e la lettera.

E' da queste precisazioni — le quali sono nello stesso tempo esplicita indicazione del programma che la nostra Confederazione, in piena intesa e collaborazione con la Consorella degli agricoltori, si propone di svolgere — che occorre dipartirsi per valutare nel suo fondamentale valore l'azione che al centro e alla periferia dovrà tener dietro all'applicazione dell'odierno adeguamento salariale.

La situazione di cui oggi gode l'agricoltura italiana, per effetto delle provvidenze emanate dal Regime, e di cui gli allineamenti dei prezzi deliberati dal Comitato Corporativo Centrale rappresentano un nuovo tangibile segno, consente la trattazione e la soluzione con occhio realistico di siffatti problemi.

Passando poi alla valutazione dell'entità degli aumenti concordati rileveremo che nella loro fissazione le Organizzazioni stipulanti hanno voluto obiettivamente tener conto

di parecchie circostanze. Hanno, cioè, opportunamente tenuto presente che per molte categorie di lavoratori della terra, e precisamente per i mezzadri, i coloni e i partecipanti, il beneficio dell'applicazione dei deliberati del C. C. C. è rappresentato dal consentito allineamento dei prezzi di alcuni principali prodotti agricoli e dal connesso conseguimento di un maggior guadagno e che, anche per i salariati fissi, la maggiorazione fissata per la parte in denaro appare sufficiente a rapportare le loro retribuzioni all'attuale costo della vita dato che essi, percependo, in tutto o in parte, il loro salario in natura, vengono ad avvantaggiarsi implicitamente anche sull'altra parte di reddito dell'aumentato valore dei prodotti alimentari che vengono loro normalmente corrisposti.

Per questa, come per l'altra categoria di braccianti non si è mancato, inoltre, di tener presente il trattamento previdenziale e assistenziale accordato di recente attraverso l'aumento del 15 per cento degli assegni familiari per i figli, l'estensione, a partire dal 1. gennaio del corrente anno solare, degli assegni stessi alla moglie e ai genitori e l'esenzione dei lavoratori da qualsiasi onere contributivo. E' da ricordare al riguardo che a differenza di quanto si verifica negli altri settori produttivi, i lavoratori agricoli fruiscono degli assegni per i genitori anche se questi lavorano e che questa concezione non solo rappresenta una posizione di favore ma costituisce, altresì, un più esatto a-

dempimento della realizzazione del salario familiare di che è quanto dire del reddito di lavoro rapportato agli oneri di famiglia e all'apporto offerto da ciascuno alla potenza demografica e politica della Patria fascista.

Che gli assegni familiari assolvano un importante ruolo nell'ambito del lavoro agricolo e che ancora di più siano destinati ad esercitarlo nell'avvenire lo dimostrano l'ammontare degli assegni corrisposti ed il fronte dei beneficiari. Nel periodo agosto 1938-luglio 1939 i rurali capi famiglia che hanno percepito gli assegni si sono mensilmente aggirati su una media di 280.000 unità. L'ammontare complessivo delle somme corrisposte è stato di L. 129 milioni 674 613 il quale come è agevole comprendere, non tiene conto né degli ultimi aumenti degli assegni né della loro estensione alla moglie e ai genitori.

Non faremo, infine, opera completa se registrando la profonda eco che le decisioni del C. C. C. hanno avuto nel mondo del lavoro agricolo tralasciassimo di annotare lo schietto consenso che ha suscitato fra le masse contadine l'espressa volontà di difendere da ogni pericolo inflazionistico la consistenza economica e finanziaria del nostro Paese.

Per abitudini di vita, per tradizione e per religioso attaccamento a quelli che sono i valori etici dell'esistenza umana, i lavoratori della terra si sentono vincolati al rigoroso rispetto di questa sacrosanta consegna.

L'unificazione dei contributi in agricoltura

L'argomento che mi accingo a trattare è, come suol dirsi di scottante attualità, ed ha avuto anche la sua eco nella recente discussione alla Camera dei Fasci in sede di bilancio del Ministero delle Corporazioni.

L'unificazione dei contributi, è bene ricordarlo per quanti l'hanno facilmente dimenticato, fu chiesta insistentemente dagli stessi agricoltori, i quali non potevano trovare né comodo né pratico il sistema in atto per il versamento dei contributi di varia natura, che li obbligava alla tenuta di tessere, alla compilazione di elenchi, ed ai versamenti a mezzo dei conti correnti postali, che davano loro un gran da fare e molto fastidio; per cui fu reclamata una semplificazione di questa procedura, che non tutti erano in grado neppure di rispettare.

Giustamente tutto questo ha ricordato il Consigliere Nazionale Bertagna, quando alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni ha dovuto dire che il sistema dei contributi unificati è risultato bene accetto agli agricoltori; anche se poi ha creduto di aggiungere che gli stessi agricoltori sono d'altronde sicuri che il Regime non perderà mai di vista la situazione economica delle aziende, e che le aliquote potranno anche essere rivedute se si presenterà la possibilità di farlo.

L'auspicata e voluta unificazione avrebbe dovuto portare alla semplice somma dei vari contributi che già gli agricoltori pagavano, o quanto meno erano tenuti a pagare, con la sola aggiunta di qualche piccola aliquota per le spese generali del servizio.

Senonché nel frattempo, per quel naturale sviluppo che la legislazione sociale del Fascismo viene di mano in mano assumendo, in ossequio ai principi del raccorciamento graduale delle distanze, di una più alta giustizia sociale, e della politica demografica, che porta alla considerazio-

ne di un salario non più individuale, ma familiare, i contributi da sommare hanno subito degli aumenti, a volte anche notevoli; e quindi la sorpresa di qualche agricoltore poco accorto, e che non aveva seguito le fasi dello sviluppo sopra accennato, è stato facilmente scambiata per un difetto del sistema, che avrebbe portato un forte aggravio alle aziende, e tale, secondo alcune voci allarmistiche, da non potersi in molti casi sostenere, e si da consigliare addirittura a qualcuno la cessazione di ogni attività.

Basti considerare invece che dalle direttive fissate dal Comitato Corporativo Centrale nella sua riunione del 24 febbraio 1937-XVI, e dalla legge per la unificazione dei contributi in agricoltura, che risale al novembre 1938, ad oggi; si sono succeduti dei provvedimenti ed accordi sindacali in virtù dei quali: nel campo della mutualità malattia, per poter permettere un ampliamento delle prestazioni, il contributo giornaliero per i braccianti da L. 0,30 è passato a L. 0,60; per la assicurazioni sociali, con il R. D. L. 14 aprile 1939 XVII n. 636, contenente le modifiche alle norme vigenti sulle assicurazioni obbligatorie per l'invalidità e la vecchiaia, per la tubercolosi e per la disoccupazione, nonché per la sostituzione dell'assicurazione per la maternità con l'assicurazione per la nuzialità e la natalità, il contributo, sempre per i lavoratori agricoli giornalieri, da L. 0,30 è passato a L. 0,80; ed infine per l'estensione degli assegni familiari alla moglie ed ai genitori a carico il contributo giornaliero relativo da L. 0,50 è salito a L. 1,50.

In complesso quindi, e nel periodo suindicato, il contributo giornaliero

per la mutualità, la previdenza e gli assegni familiari da L. 1,10 è stato elevato a L. 2,90, di cui può essere esercitata una rivalsa sui lavoratori di sole L. 0,70 per la mutualità e per la previdenza, essendo i contributi per gli assegni familiari a totale carico dei datori di lavoro.

Non è allora alla unificazione dei contributi che bisogna far risalire tutte le critiche, le lamentele e le proteste degli agricoltori; i quali non possono neppure in coscienza dare tutta la colpa al numero delle giornate fissate dalle Commissioni Provinciali per ogni ettaro di ciascuna coltura, perchè queste sono, non solo il frutto di studi e di appassionate e lunghe discussioni fra i rappresentanti delle due categorie interessate, ma qualche volta anche inferiori a quelle che in pratica ogni buon agricoltore impiega; salvo le inevitabili conseguenze di una grande media, che sostituisce le infinite differenze che possono esservi non solo fra zona e zona, ma anche fra azienda ed azienda, e che non potrebbero comunque essere prese in esame, perchè allora la tassazione anziché sulla estensione e sulla specie della coltura, dovrebbe essere fatta per ogni singolo contribuente: cosa che nella pratica diverrebbe molto difficile, se non addirittura impossibile ad attuarsi.

Comunque premesso che agli inconvenienti lamentati potrà man mano porsi rimedio, come ha autorevolmente assicurato alla Camera il Ministro delle Corporazioni, il quale aveva in precedenza affermato che l'unificazione si era dimostrata però necessaria, sarà bene insistere sul concetto che l'aggravio dei contributi non è conseguente al sistema della unificazione, ma solo la risultante delle nuove provvidenze adottate dal Regime a favore dei lavoratori; ed in questo campo non è ammessa alcuna discussione ad alcuna riserva, perchè il cammino della Rivoluzione sul terreno sociale, percorso con gradualità, senza improvvisazioni, e soprattutto senza salti nel buio, non si arresta e non può subire alcuna sosta, quali che siano le resistenze o le preoccupazioni da cui possono lasciarsi prendere alcune categorie di contribuenti; i quali, d'altronde, dovrebbero essere paghi delle assicurazioni che lo stesso Ministro delle Corporazioni ha loro date, quando alla Camera recentemente ha detto che « ad esperimento avvenuto le aliquote delle contribuzioni potranno essere rivedute, sempre che le conseguenti prestazioni siano assicurate » aggiungendo infine che « in tutti i casi sarà sempre tenuto conto della capacità economica dell'azienda ».

Dopo quanto precede non è superfluo ricordare agli agricoltori che gli assegni familiari non debbono considerarsi come una tassazione, ma un vero e proprio aumento di salario, di cui avrebbero dovuto beneficiare tutti i lavoratori, per l'aumentato costo della vita, e che è andato invece soltanto a beneficio di coloro che hanno famiglia a carico. E poichè questo è il punto più sensibile della quistione, perchè la quota relativa rappresenta quasi la metà dell'intero contributo, non va neppure dimenticato che col vecchio sistema le evasioni erano molto facili, ed in larga misura praticate; tanto vero che la gestione relativa è risultata deficitaria, perchè, come ha opportunamente ricordato il Presidente della Confederazione Fascista Lavoratori dell'Agricoltura, Consigliere Nazionale Lai, sui 150 milioni di contributi che gli agricoltori avrebbero dovuto versare, l'Istituto della Previdenza Sociale nell'anno 1938 ne riscosse soltanto

78. Ed ora che questa somma deve salire a circa 500 milioni, e che deve essere sicuramente versata, perchè non è possibile, col nuovo sistema, sfuggire in nessun modo al pagamento, si può anche spiegare un certo stato d'animo degli agricoltori, che viene diversamente definito od interpretato, ma che deve essere chiarito da chi di dovere, mercè una opportuna propaganda, se siamo in Regime di collaborazione, in cui la comprensione dei reciproci interessi deve stare alla base di ogni altra considerazione.

Certo che pagare giorno per giorno, od a fine settimana, un aumento di salario è tutt'altra cosa che andarlo a versare ogni due mesi all'Esattoria Comunale; ma i conti dell'Azienda tornano ugualmente in un modo o nell'altro; nè ai contributi per la mutualità e per la previdenza gli agricoltori possono appigliarsi, perchè già li pagavano con lo stesso sistema forfettario anche negli anni precedenti.

Una volta convinti allora che il sistema, pur con qualche inevitabile errore della sua prima applicazione, al quale si potrà e si dovrà ovviare, è certamente tale da venire incontro al desiderio degli agricoltori; dopo le assicurazioni avute, e che non potevano mancare, da parte del Ministro delle Corporazioni, il quale ha tenuto anche a chiarire « che il Ministero tiene nel debito conto le richieste di aumento dei prezzi dei prodotti agricoli per accoglierle nei limiti dell'equo e del possibile »; vi è da sperare che svaniranno le esagerate preoccupazioni della categoria interessata, alla quale non debbono in questo momento sfuggire tutti i provvedimenti dal Regime Fascista adottati per potenziare la nostra agricoltura, la quale, come ha opportunamente ricordato il Ministro Ricci nel più volte citato discorso alla Camera, « è alla base dell'economia nazionale, e va particolarmente sorretta e potenziata ».

Alfonso Porreca

Tesseramento per il 1940 degli impiegati di aziende agricole e forestali

La Confederazione Fascista dell'Agricoltura ha disposto che il tesseramento per il 1940 degli impiegati di aziende agricole e forestali venga curato dalle Unioni Provinciali con le stesse modalità usate per il tesseramento delle altre categorie dei lavoratori dell'Agricoltura.

Anche agli impiegati dovrà essere ceduta per lire una la tessera di tipo unico predisposta dalla Confederazione per tutti i propri organizzati.

Viene quindi eliminata col 1940 qualsiasi differenza per il tesseramento degli impiegati e quello delle altre categorie dei lavoratori dell'agricoltura.

Generosa offerta

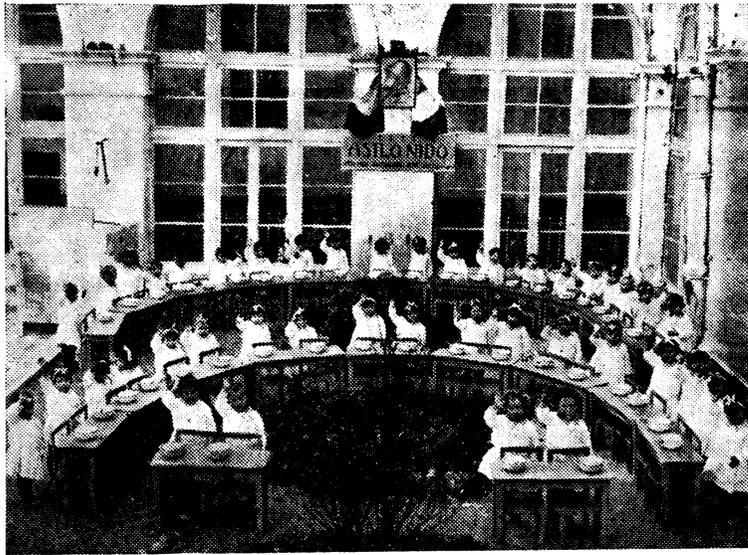
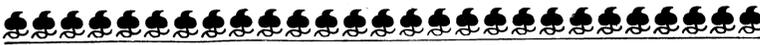
Segnaliamo il nobile gesto del Camerata Carmelo Chirone da Mesagne, nostro organizzatore, il quale in ricorrenza della giornata delle « due Croci » ha rimesso, nostro tramite, al Segretario del Partito N. F. una polizza da L. 1000, quale sua offerta.

IL CAMBIO DELLA GUARDIA alla Federazione dei Fasci di Combattimento

Il giorno 31 alle ore 11 nella Sede della Federazione dei Fasci di Combattimento, alla presenza dell'E. il Prefetto e di tutte le Autorità locali, ebbe luogo lo scambio delle consegne tra il Segretario Federale uscente, Franco

Fedele Bozzi, e il Federale entrante, Dr. Galileo Intorre.

Al camerata Bozzi, il quale durante la sua permanenza fra noi ha svolto un infaticabile attività, e al camerata Intorre « IL VOMERE » invia un vibrante saluto augurale.



OSTUNI - Asilo Nido per i figli delle raccogliatrici di olive



Propaganda rurale con l'autocinema sonoro

L'autocinema-sonoro n. 4 della nostra Confederazione ha effettuato nel mese di marzo a beneficio dei lavoratori di tutti i Comuni e delle Frazioni della nostra Provincia, delle proiezioni di filmi tecnico-sociali e ricreativi, che hanno raccolto ogni sera attorno allo schermo migliaia di rurali di ogni categoria. Tale numerosa affluenza di spettatori sta a dimostrare quanto sia gradito questo mezzo di istruzione e di svago.

Gli autocinema, oltre che per le proiezioni, sono stati impiegati per le trasmissioni interessanti l'agricoltura e per lo svolgimento di programmi musicali, comprendenti inni patriottici e canzoni popolari.

Il Segretario Federale presenza l'inizio del Corso per Massaie Rurali a Brindisi

Sabato 30 alle ore 17, nel Salone del Teatro Verdi presenti, il Segretario Federale, il Segretario dell'Unione, la Segretaria delle Massaie Rurali, Dirigenti Fasciste e rappresentanti delle Organizzazioni Sindacali, con l'intervento di oltre 300 Massaie Rurali nonchè di moltissime donne fasciste, ebbe luogo la premiazione delle concorrenti alla 3. Mostra delle Massaie Rurali e l'inizio del Corso di « pollicoltura e coniglicoltura » affidato alla Direzione della nostra Unione dal Consorzio obbligatorio per l'Isfruzione Professionale.

Dopo la distribuzione dei Diplomi e dei Premi il Segretario Federale ha rivolto parole di compiacimento per

l'opera svolta e d'incitamento a proseguire con maggior lena soprattutto ora che la Nazione lavora tenacemente per conseguire la massima indipendenza nel Settore Agricolo.

Prese quindi la parola il Dr. Martelli, Tecnico dell'Unione, il quale trattò il seguente tema: « Il Problema Autarchico e il compito della Donna Fascista ». La cerimonia si è chiusa con il saluto al DUCE.

ATTIVITA' DELL'UNIONE

TESSERAMENTO

Tessere distribuite al 29 Febbraio XVIII:

	UOMINI	DONNE	TOTALI
Salariati e Braccianti	3.689	4.577	8.266
Coloni e Mezzadri	255	152	407
Maestranze specializzate	2.063	659	2.722
TOTALI	N. 6.007	N. 5.388	N. 11.395

SOPRALUOGHI

Durante il mese di Febbraio vennero eseguiti i seguenti sopraluoghi: 2 Cellino S. Marco — 5 Torre S. Susanna e Erchie — 6 Mesagne e Latiano — 14 Ostuni, Pezze di Greco, Montalbano e Fasano — 22 S. Pietro Vernotico e Torchiarello — 25 S. Pancrazio e S. Donaci.

UFFICIO VERTENZE

Durante il mese di Febbraio, vennero trattate e risolte le seguenti vertenze:

Salariati e braccianti n. 8, interessati N. 8 lavor., recuperate	L. 3173
Maestranze Specializzate n. 4, interessati n. 4 lavor., recuperate	1028
TOTALE	L. 4201

UFFICIO PREVIDENZA E ASSISTENZA (Mese di Febbraio)

Assegni di natalità alle giornalieri di campagna n. 210 per L.	37.425,—
Assegni di natalità tabacchine	22 » » 7.100,—
Assegni di morte	3 » » 900,—
Ricoveri per tubercolosi	6 » » —
Pensioni invalidità	70 » » 20.856,60
Pensioni vecchiaia	4 » » 1.699,20
Recupero contributi	1 » » 331,—
Assistenza maternità	1 » » —
TOTALE	L. 68.311,80

CASSA MUTUA MALATTIA

L'attività della Mutua, durante il mese di Febbraio, è stata la seguente:

Casi di malattia denunciati	N. 816
Casi di malattia definiti con indennizzo	691
Casi di malattia definiti senza indennizzo	55
Pratiche ancora in atto al 29 febbraio	736
Assistenza Ospedaliera - Ricoveri	23
Assistenza di maternità - Assistiti	136
Prestazioni specialistiche - Assistiti	44
Assistenza parti gemellari - Assistiti	2
Visite di controllo medico	465

Concorsi interpoderali

In seguito al nostro interessamento due importanti Aziende, quella del D. Armando De Castro e quella del Sig. Ettore De Castro, hanno indetto fra i loro coloni un concorso per la migliore conduzione dei loro vigneti, siti nel territorio del Comune di San Pietro Vernotico.

Cambio della guardia alla Direzione della Mutua

In ottemperanza alle disposizioni della Federazione Nazionale Fascista Mutue Malattia, il giorno 14 c. m., alla presenza del Presidente della Mutua stessa, Dr. Luigi Cinquemani, e con l'intervento dell'Ispettore Federale Comm. De Ambris, è avvenuto il cambio della guardia nella Direzione della Mutua tra il Dott. Giovanni Grani, destinato alla Mutua di Perugia, ed il Dott. Molinari Giovanni, proveniente da Matera.

Ad entrambi i camerati il nostro cordiale saluto.

NELLA SEZIONE DI ORIA

Con provvedimento del 30 Marzo, in sostituzione del camerata Palazzo Giuseppe, il Segretario dell'Unione ha nominato Corrispondente Comunale il Fascista Montanari Rodolfo.

Rapporto del Presidente della Confederazione dei Lavoratori agricoli ai Dirigenti sindacali

Il Presidente della Confederazione Fascista dei Lavoratori dell'Agricoltura ha tenuto rapporto ai Capi degli Uffici di coordinamento, ai Segretari delle Federazioni nazionali, ai Direttori e Capi dei servizi confederali.

Ha formato oggetto di particolare esame, la situazione contrattuale delle categorie rappresentate con speciale riguardo alle tariffe e salari. Dopo un'ampia trattazione delle questioni connesse all'unificazione dei contributi e all'erogazione degli assegni familiari, sono state fissate le direttive di massima da valere per l'organizzazione della prossima campagna di mietitura nel corso della quale sarà ancora di più sviluppata e perfezionata l'attrezzatura del collocamento e dell'assistenza a favore dell'ingente massa di mano d'opera impiegata.

Il Presidente confederale ha altresì precisato i compiti dei capi degli Uffici di Coordinamento rilevando i benefici che dalla loro azione possono trarre l'attività tecnica, e quella contrattuale delle Unioni. A conclusione di un'ampia discussione, alla quale hanno partecipato i Capi degli Uffici di coordinamento e i dirigenti i servizi confederali prospettando situazioni e problemi di più contingente rilievo, il Presidente della Confederazione ha impartito su tutti gli argomenti esaminati dettagliate istruzioni facendo presente che, sia nel settore sindacale come e soprattutto nel campo economico, il delicato momento attuale impone un'accentuazione dell'opera e del senso di vigile responsabilità da parte degli organizzatori preposti alla disciplina del lavoro agricolo.

La produzione della lana e l'autarchia

La produzione media della lana italiana calcolata in 7 milioni di chili all'anno copre appena il 15 per cento del fabbisogno nazionale in tempi normali.

Il raggiungimento dell'autarchia in tali circostanze implicherebbe quindi un aumento della produzione di almeno sei volte quella attuale. Ma ciò non si potrebbe certo ottenere senza ripercussioni gravi su altri settori agricoli.

In seguito ai provvedimenti del Governo per l'impiego delle fibre autarchiche, la importazione di lana straniera è scesa a 11 milioni di chili in questi ultimi anni contro i 42 milioni del periodo precedente.

Come ha rilevato il Prof. B. Maymone in una conferenza recentemente tenuta alla R. Accademia dei

Georgofili occorre aumentare sia il numero di pecore allevate sia la quantità media di lana prodotta da ogni pecora.

Nel 1938 le pecore in Italia erano nove milioni e mezzo. Si ritiene che senza turbare l'equilibrio agricolo tale cifra possa arrivare a 13-14 milioni; pur non escludendo l'incremento dei grandi greggi transumanti, il maggior contributo a tale aumento numerico dovrebbe esser dato dai piccoli allevamenti aziendali. Si potrebbe così in tempo relativamente breve aumentare di circa un terzo la produzione della lana.

In quanto alla produzione unitaria per capo è da rilevare che la media italiana è molto bassa, toccando appena i 750 grammi (lavato a fondo). La selezione delle razze locali, la distribuzione degli arieti miglioratori, le cure colturali ai pascoli possono far molto a tal proposito.

Inoltre è da tener presente la eccessiva grande varietà della produzione laniera (la tabella per le lane da conferire agli ammassi contempla 54 classi!) mentre le industrie desiderano omogeneità di prodotto.

Inspirandosi a questa necessità, l'indirizzo tecnico concordato per il miglioramento della lana tessile nazionale prevede l'impiego esclusivo di arieti appartenenti alla razza Gentile di Puglia per l'Italia meridionale e alla razza Sopravissana per l'Italia centrale.

Nè infine da dimenticare è l'apporto che sarà dato dall'Albania e dalle terre dell'Africa Italiana.

L'Albania esporta 400 mila chili di lana da materasso all'anno.

In Libia sono stati consegnati all'ammasso nel 1938 560 mila kg. di lana. Di più vasta portata potrà essere in un prossimo avvenire il contributo dell'A. O. I., sia con l'incrocio capace di conferire il vello alle razze locali che ne sono sprovviste, sia con l'allevamento di razze ovine già ambientate in regioni africane simili per clima e possibilità di pascolo a quelle etiopiche.

Direttive per l'incremento della coltivazione del cotone

Il cotone, coltura da rinnovo preziosa per le terre meridionali occupò nello scorso anno una superficie di 45 mila ettari. Le esigenze autarchiche rendono necessaria una ulteriore forte estensione di tale superficie in modo da raggiungere nel prossimo anno una produzione tripla di quella del 1939.

Ciò sarà possibile soprattutto grazie al recente provvedimento che ha portato il prezzo del cotone nazionale di prima qualità da L. 15,95 a L. 22 al kg.

Alto scopo di redigere un piano di coltivazione, provincia per provincia, il Ministro per l'Agricoltura ha convocato gli Ispettori provinciali e compartimentali dell'agricoltura della Sicilia, della Puglia, della Lucania e delle provincie di Salerno e Littoria, nonché i presidenti ed i Direttori delle Sezioni fibre tessili dei Consorzi tra i produttori agricoli delle provincie interessate.

Il Ministro ha illustrato la necessità nelle attuali contingenze, di estendere al massimo grado la superficie da destinare a cotone, uti-

lizzando nella più larga misura i terreni rimasti scoperti dopo la semina dei cereali, gli appezzamenti a fava colpiti da gelo o fortemente infestati dall'orobanche, o consociando il cotone con altre colture orticole. Ciò coincide con l'interesse stesso dei produttori, i quali dalla coltivazione del cotone possono ritrarre un più elevato reddito, anche rispetto ad altre colture.

Tutto il quantitativo di seme selezionato e germinabile dovrà essere riservato per l'estensione delle colture. Queste dovranno essere intensificate, oltre che con la migliore preparazione del terreno e con abbondanti concimazioni, specialmente fosfatiche, con ogni altra cura colturale.

Il Presidente Lai in Germania

Il Presidente della Confederazione Fascista dei Lavoratori dell'agricoltura, si è recato lo scorso mese in Germania per un ampio esame della situazione dei nostri lavoratori agricoli in servizio di lavoro nel Reich.

Durante la sua permanenza in Germania, il Presidente confederale, unitamente alla Commissione che lo accompagnava, è stato ricevuto dal Ministro dell'Agricoltura, Walter Darré, dal Ministro del Lavoro Seldte e dai Sottosegretario Syrup.

Corso di cultura autarchica alla Radio

Ecco il programma del «Corso di cultura autarchica per i lavoratori agricoli», organizzato dalla Confederazione Fascista dei Lavoratori dell'agricoltura, per il prossimo mese di aprile. Le lezioni sono trasmesse, come è noto ogni lunedì alle ore 18.

1. Aprile - Cons. Naz. Guido Maranca, Segretario dell'Unione Provinciale Lavoratori Agricoli di Catania: «Il tabacco, produzione autarchica»; 8 aprile - Prof. Corrado Pace, «L'alimentazione autarchica aziendale del bestiame»; 15 Aprile - Prof. Tito Vezio Zapparoli, «L'importanza del granoturco nei piani autarchici»; 21 Aprile - Cons. Naz. Pietro Garoglio, «L'autarchia negli anticrittogamici»; 29 Aprile - Dott. Luigi Croce, «L'olivicoltura ed oleificio nell'autarchia dei grassi alimentari».

L'ora dell'Agricoltore

Tutte le domeniche dalle 10 alle 10,40: presentazione dialogata di argomenti interessanti i rurali; dalle 10 alle 10,40: divulgazione di norme di tecnica agraria secondo il programma qui di seguito enunciato. Gli ascoltatori possono sottoporre ai Comitati provinciali dell'E. R. R. (Federazione dei Fasci di Combattimento) o direttamente alla Direzione dell'E. R. R. (in questo caso senza affrancatura) quesiti inerenti alla tecnica agricola.

Argomenti di tecnica agricola per il mese di Aprile

ROMA I - NAPOLI I: 7 aprile - Fitopatologia - frumento e cereali minori, conservazione dei prodotti - allevamento dei bovini con speciale riguardo all'alimentazione ed alle norme igieniche - lino, pomodori, patate, cavolfiori ecc. - allevamento degli animali da bassa corte.

BARI - L'allevamento del baco da

seta - come si sviluppa e si combatte la tignola dell'olivo.

ROMA I - NAPOLI I: 14 aprile - Lavori e concimazioni - entomologia agraria - erbai (nuova tecnica) - granoturco, tabacco, barbabietole da zucchero, cotone, canapa - enologia.

BARI - Gli erbai estivi - la lotta contro i pidocchi delle piante.

ROMA I - NAPOLI I: 21 aprile - Silos pescarese ed erbai - gelsicoltura ed allevamento dei bachi da seta - giardinaggio - allevamento delle api - praticicoltura.

BARI - Nel vigneto: potatura verde e trattamenti anticrittogamici - il diramamento degli acini delle uve da tavola.

ROMA I - NAPOLI I: 28 aprile - Silos pescarese ed erbai - gelsicoltura ed allevamento dei bachi da seta - granoturco, tabacco, barbabietole da zucchero, cotone, canapa - frumento e cereali minori, conservazione dei prodotti - allevamento degli animali da bassa corte.

BARI - La lotta contro l'orobanche delle leguminose - nel frutteto.

I prestiti matrimoniali ai lavoratori dell'agricoltura

Dalle rilevazioni effettuate dall'Ufficio Statistica della Confederazione Fascista dei Lavoratori dell'Agricoltura risulta che dal primo gennaio 1939-XVIII sono stati distribuiti ai lavoratori dell'agricoltura 20.878 prestiti matrimoniali per un importo complessivo di L. 20.378.400. Dette cifre risultano notevolmente superiori a quelle relative al medesimo periodo dell'anno precedente in cui vennero assegnati 19.190 prestiti matrimoniali per L. 27.638.950. Tenuto conto del numero globale e dell'intero ammontare dei prestiti matrimoniali concessi ai lavoratori si rileva che ai rurali nei primi undici mesi dell'anno 1939 sono stati accordati quasi il 42 per cento dei prestiti assegnati per un importo del 36 per cento dell'importo globale dei medesimi.

Consegna percentuale di vino alla distillazione

La Sezione della Viticoltura del C. P. P. A. di Brindisi pubblicherà a giorni un manifesto riguardante le norme per la consegna della percentuale di vino alla distillazione, che ricapitoliamo.

Tutti gli obbligati riceveranno una «cartolina di notifica», la quale ha solo valore informativo, e la mancata ricezione, non costituisce titolo sufficiente per la esenzione dall'obbligo di consegna.

I vinificatori rileveranno dalla cartolina la quantità di vino da consegnare, la data e il luogo di consegna, che può essere a loro scelta la distilleria o il centro di raccolta.

E' fissato che ogni reclamo per eventuali errori di conteggio dovrà essere avanzato entro i cinque giorni dalla data della cartolina, come entro detto termine, il vinificatore deve, a mezzo dell'apposito tagliando di risposta, comunicare alla Sezione della Viticoltura dove intende effettuare la consegna. Chi ometterà tale risposta, sarà considerato fra coloro che hanno scelto come luogo di consegna la distilleria.

Si avverte, che la legge punisce chiunque non esegua la consegna entro il termine e nel luogo stabilito, del quantitativo dovuto, all'ammenda da

L. 200 a L. 10.000 salvo la facoltà del Giudice di aumentarla fino al triplo.

I vinificatori che risulteranno non soggetti all'obbligo, per gli scomputi conteggiati a loro favore, riceveranno una cartolina con la quale vengono informati che sono stati scaricati dall'obbligo di consegna.

Il prezzo del vino destinato alla distillazione è confermato come segue: Vini fino a 6 gradi L. 2,85 il grado HI.

„ da gradi 6,1 a 7 „ 3,40 „ „ „ „ 7,1 a 8 „ 3,50 „ „ „ „ oltre gli 8 gradi „ 3,55 „ „ „

All'atto della consegna del vino ogni vinificatore deve esigere il rilascio della bolletta relativa, unico documento valido a comprovare l'adempimento dell'obbligo.

Per ogni chiarimento rivolgersi alla Sezione della Viticoltura, Servizio Distillazione - Corso Umberto I n. 97.

Agricoltori!

per i vostri acquisti di

SEMENTI - CONCIMI
ANTICRITTOGAMICI
ANTIPARASSITARI
CARBURANTI AGRICOLI
LUBRIFICANTI
E MACCHINE

rivolgersi al

Consorzio Agrario Provinciale

BRINDISI

Via Cavour, 8-10 Telef. 14-74

COLTELLI FINISSIMI

per innesto

FORBICI per potatura

Marca depositata

«DUE BUOI»

PIETRO ROSA & Figli - Maniago

Dare subito

nitrati al grano

Dare NITRATI al GRANO dal dicembre al marzo vuol dire mettere le piante nelle condizioni di produrre moltissimo e bene.

RAZZE ELETTE E NITRATAZIONI INVERNALI

costituiscono il fondamento della granicoltura moderna.

NITRATO DI CALCIO
NITRATO AMMONICO

nella dose di quintali 2-4 per ettaro in più volte (Kg. 60-80 per ettaro e per volta) assicurano i MASSIMI RACCOLTI AL MINOR COSTO

Direttore resp. Dott. FABIO DE LUCA

Redattore Dott. ROMOLO MARTELLI

Brindisi, Tip. V. RAGIONE - Telefono 14-80